

**STUDI  
FRANCESI**

## **Studi Francesi**

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**164 (LV | II) | 2011**  
**Varia**

---

# *Albert Camus. L'écriture des limites et des frontières,* études réunies par Mustapha Trabelsi

**Elisa Ghiosso**

---



### **Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5753>

ISSN: 2421-5856

### **Editore**

Rosenberg & Sellier

### **Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 452-453

ISSN: 0039-2944

### **Notizia bibliografica digitale**

Elisa Ghiosso, « *Albert Camus. L'écriture des limites et des frontières, études réunies par Mustapha Trabelsi* », *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5753>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Albert Camus. *L'écriture des limites et des frontières*, études réunies par Mustapha Trabelsi

Elisa Ghiosso

---

## NOTIZIA

*Albert Camus. L'écriture des limites et des frontières*, études réunies par Mustapha TRABELSI, Pessac, Sud Éditions/Presses Universitaires de Bordeaux, 2009, 318 pp.

- 1 Questo volume raccoglie gli atti dell'omonimo Convegno tenutosi nel dicembre del 2007 a Tunisi, presso l'École Normale Supérieure e l'Institut Supérieur des Sciences Humaines. L'intento di tale incontro è stato di riunire studiosi dell'opera di Albert Camus per riflettere insieme su un concetto che permea romanzi e saggi di quest'autore: quello di limite e frontiera. Tale tema, non facilmente esauribile nell'arco di un singolo intervento, viene declinato in modo autonomo e tuttavia convergente dai diversi relatori. Alla base vi è la coscienza, presente in primo luogo a Camus stesso, che l'assoluto a cui ambisce l'uomo (e in maggior misura l'artista) è un'illusione di cui conviene disfarsi al più presto. Conoscere le frontiere del proprio essere, nonché della propria capacità di creare, e saperle accettare, è il primo passo per uscire da un'utopia che ostacola la creazione stessa, la vita stessa. Leggendo i diversi articoli che compongono il volume ci rendiamo conto che l'idea di limite e di frontiera costituisce un cardine del pensiero di quest'autore: presente anche laddove a prima vista non ci sembrava comparire.
- 2 Il curatore, Moustapha Trabelsi, ha fornito al volume un'introduzione che ci aiuta a focalizzare i nuclei tematici che ricorrono con più frequenza e in cui sono suddivisi i vari interventi. Una prima parte riguarda il rapporto tra etica ed estetica nel nostro autore: la scelta di non rinunciare all'una o all'altra ma di mantenere dente più che mai entrambe; la rinuncia ad una linearità narrativa che si concretizza in un giocare tra tempi e luoghi che detta il ritmo alla scrittura e ne determina l'ispirazione. La seconda parte, che porta il

titolo «Limites et frontières», rilegge queste tematiche all'interno di opere quali *L'Homme révolté* e *Le Premier homme*, mettendo in gioco l'autore in prima persona, l'infanzia algerina, il rapporto con le figure della madre e della nonna: quest'ultima costituisce la prima frontiera per il piccolo Albert alla propria smania di correre, alla propria voglia di essere. Troviamo in seguito una terza parte dedicata alla capacità camusiana di oltrepassare le categorie, regalandoci opere che sfuggono alla suddivisione canonica tra i diversi generi. In questo dialogo continuo tra un luogo e l'altro della letteratura gioca un ruolo fondamentale l'ironia: strumento che egli utilizza per esprimere una verità che non è mai una, ma sempre plurale, condivisa, spezzata e continuamente da ricostruire. Sulla stessa linea si situa la quarta sezione del volume, intitolata «Camus et les voix», in cui viene sottolineata la polifonia dello stile di Camus: in esso convivono più voci, in un sovrapporsi di parole e timbri che trovano un accordo profondo attraverso la sua pagina.

- 3 Ci preme sottolineare come la nozione di limite non sia soltanto una questione di letteratura o di poesia: come ci ricorda Mozeŕ REBAÏ nel suo intervento dedicato a *Lettres à un ami allemand (Entre abolition et confirmation des limites: une tension maintenue dans les écrits d'Albert Camus)*, pp. 199-215), essa diventa anche strumento di lotta quando il nemico s'identifica in un'ideologia che non possiede la concezione di limite e che pertanto si percepisce come assoluta ed unica. Alla dismisura che, per Camus, è origine di ogni male (male che nel Novecento mostrò tanto il suo volto "banale" quanto quello assoluto), egli oppone la misura dei Greci, la capacità che possedeva il mondo ellenico di non andare mai oltre i confini del giusto: gli dei non perdonavano un tale eccesso. Il mondo greco rappresenta per Camus un orizzonte di riferimento continuo: l'intervento di Olivier SALAZAR-FERRER (*Réécritures mythologiques d'une sagesse de la mesure chez Albert Camus*, pp. 45-61) va ad indagare proprio il rapporto tra il pensiero di Camus e il concetto greco di misura, rappresentato dalla dea Nemesis; in questa figura Camus non legge tanto la vendetta quanto l'equilibrio e la capacità di stabilire i confini di quel che è giusto. La *pensée de midi* cui egli dà vita nelle sue opere altro non è che tale equilibrio di istanze, tale senso del limite e della misura, in un orizzonte, quello della letteratura, che, come quel Mediterraneo tanto amato, è da sempre frontiera e scambio, pluralità di voci.